

IL TERZO SEGRETO E UN'ALTRA REALTÀ

Corrado Malanga

Giugno 2000

Fatima, storia entrata nel nostro immaginario collettivo, tramandata fin da bambini, raccontata come buona novella, propagandata dalla Chiesa Cattolica Apostolica Romana più come fatto politico che come accadimento religioso.

Esiste, tuttavia, un'altra verità riguardante il segreto di Fatima, che è sotto gli occhi di chiunque abbia un briciolo di buon senso: la Chiesa ha considerato, in particolare, il terzo segreto non come "il segreto di Lucia" (così lo definiscono i giornali), bensì, pensandoci bene, come "il segreto della Chiesa stessa".

Lucia, infatti, decise, *illo tempore*, di avvisare il Papa del contenuto del segreto, perché, in fondo, erano la Chiesa ed il suo braccio secolare a dover decidere sull'opportunità di svelarne il contenuto. Lucia non aveva un simile potere, anche se, per anni, ci hanno fatto credere che fosse la veggente a non volerne la divulgazione, a causa del diniego della Beata Vergine stessa.

Mentre da molti anni Lucia era d'accordo sulla rivelazione di tale segreto, il Vaticano temporeggiava.

In ambienti bene informati indiscrezioni sul terzo segreto erano già trapelate. Negli anni Sessanta un giornale tedesco ne aveva anche pubblicato, in un'intervista ad un alto prelato, un estratto. Vi si parlava della conversione al cattolicesimo della Russia e del crollo del comunismo. Indiscrezioni, che troviamo ora confermate nella dichiarazione della Chiesa fatta per bocca del cardinale Angelo Sodano. Inoltre giravano voci che l'altra, e più scottante, parte del terzo segreto riguardava la caduta della Chiesa Cattolica, allontanatasi dal messaggio cristico iniziale. Aspetto, peraltro confermato dalla possibile descrizione di quello che Lucia avrebbe visto per volontà della Madonna.

Il vescovo bianco che cade colpito da una pallottola fra le rovine di una Chiesa ormai distrutta non sarebbe, dunque, il Santo Padre, ma la Chiesa.

È, infatti, il cardinal Sodano stesso a sostenere che la visione di Lucia va interpretata in modo simbolico (intervista Ansa del 13-05-2000) e, se così fosse, "il vescovo bianco" non sarebbe una persona, ma un "simbolo", avvalorando l'immagine della Chiesa Cattolica martire, con una figura papale ai limiti dell'eroismo e non più semplicemente attrice di uno spettacolo più complesso.

Che l'interpretazione, da parte della Chiesa, del segreto di Fatima sia manipolata "*ad usum delphini*", lo fa pensare proprio il comportamento di Ali Agca, quando, volendo uscire di prigione, dichiara di essere stato strumento di Dio nell'attentato al Santo Padre. La sua mano, guidata da una "forza sovranaturale" ed il colpo, deviato ancora da una "forza sovranaturale"; inoltre un'altra, o la stessa, "forza sovranaturale" avrebbe segnato il destino dei pastorelli Jacinta e Francisco, presto stroncati dall'epidemia influenzale.

Infine Lucia, suora di clausura per sempre, non più in grado di "parlare".

Un altro interessante aspetto della storia è proprio la versione che Ali Agca avrebbe scritto, in una lettera al cardinale Casaroli, nel 1996, nella quale sosteneva:

"All'attentato al Papa sono arrivato come ultimo atto, disperato e suicida, della mia vita. Ho capito di essere stato un fantasma in mano a qualche terribile disegno misterioso ed anche questo è scritto nel terzo segreto di Fatima".

L'interpretazione di Agca è basata proprio sulla sua cultura personale: da Lupo Grigio qual era, egli pensava che l'uomo non ha mai colpa, ma è Allah che fa le cose per mano dell'uomo.

Facile, immediato e forse inconsapevole atto, il tentativo di applicare questa convinzione musulmana al cattolicesimo: in fondo si trattava di riconquistare la libertà.

Alla luce delle "rivelazioni" sin qui elargite, l'atteggiamento della Chiesa resta sospetto, in quanto sembrerebbe calcolato e premeditato. La premeditazione sembra apparire dallo stesso momento in cui il Papa va a trovare Agca in carcere, quando - è possibile - il braccio secolare della Chiesa ha già deciso di strumentalizzare l'attentato al Papa, servendosi di un testimone - Ali Agca - per sostenere la versione sulla credibilità del terzo segreto di Fatima.

Agca conferma che è stata la volontà divina a ferire il Papa, che lui è stato solo uno strumento ed asserisce che a Fatima questo sarebbe stato predetto.

L'idea della Chiesa Cattolica di preparare la rivelazione in questa chiave di lettura sarebbe dunque partita molto tempo fa.

Sospetti sussistono anche sul modo in cui la rivelazione è stata data.

Grande clamore, televisione, giornalisti di tutto il mondo; tutto pronto, eppure non si ha il testo ufficiale, da rilasciare più tardi... strano! C'è stata una preparazione di anni, allora perché il testo completo dell'interpretazione ufficiale non viene divulgato?

Non ancora... bisogna che il cardinale Ratzinger ci pensi... le cose possono stare in maniera differente.

Se si è voluta focalizzare l'attenzione dell'umanità su di un aspetto secondario del messaggio di Fatima, si può aver glissato su argomenti più importanti, omettendo altri passi del segreto che, forse, hanno a che fare davvero con il nostro futuro di uomini della Terra.

La rivelazione deve passare attraverso l'interpretazione della Chiesa, unica a poterla divulgare, perché solo attraverso la Chiesa si accede alla vita eterna.

Così, il potere temporale della Chiesa dimostra di essere il garante della salvezza dell'anima di ogni singolo essere umano.

Se il fenomeno delle apparizioni mariane fosse reale, sarebbe normale che la Chiesa Cattolica, conscia di questa realtà, tendesse a strumentalizzarla a suo favore.

Io ho sempre sostenuto che, dietro le apparizioni mariane, sia nascosto un altro fenomeno, di matrice aliena al pianeta Terra, di cui la Chiesa sicuramente è al corrente.

Mentre la stampa, le televisioni, gli organi di diversi stati si gettano con entusiasmo sulla "rivelazione" religiosa, la scienza - con il prof. Antonino Zichichi in testa - dà più credito alle visioni della Madonna che all'oggettiva realtà ufologica.

Chi, domani, dichiara di vedere la Madonna, da molti sarà ciecamente creduto.

Alcuni condurranno un'inchiesta accurata per dimostrare la buona fede del testimone, altri non si pronunceranno, pochi saranno contrari.

Ma chi, domani, dichiara di aver vissuto un'esperienza di contatto con esseri alieni, non verrà creduto, nessuna commissione verrà a verificare la bontà delle sue dichiarazioni (il CICAP non ha mai fatto una seria indagine ufologica in tutta la sua esistenza) ed egli finirà sul tavolo da elettroshock di una istituzione psichiatrica.

Due situazioni apparentemente *border line*, ma con esito differente.

Perché?

Perché, mentre la Chiesa ha saputo inglobare il fenomeno delle apparizioni mariane nella sua dottrina, così la scienza non ha potuto fare con gli UFO.

Uno dei metodi per battere un avversario, se non si riesce a sopraffarlo con le armi, è inglobarlo nel proprio sistema. Solo così se ne avrà il controllo.

Dunque, l'esperienza di Fatima contiene qualcosa di reale, che Lucia ed i suoi cuginetti, molti anni fa, hanno realmente vissuto.

Ma proprio alla spiegazione del fenomeno in chiave miracolistica di Lucia la Chiesa, per prima, a mio avviso, non ha mai creduto, mentre io, dal mio osservatorio, dico

apertamente che, dietro le apparizioni mariane, a volte si nasconde una realtà aliena al pianeta Terra.

Tutte e tre le posizioni potrebbero apparire fantastiche e, non foss'altro che per questo, vale la pena di prendere in considerazione anche la mia, a causa della sua evidente semplicità.

Durante uno *speciale* dedicato a Fatima e condotto dalla giornalista Lorenza Foschini, Monsignor Corrado Balducci, presente in studio, non sembrava molto convinto che l'interpretazione ufficiale del segreto fosse giusta, anche perché, in un suo precedente libro, il teologo scriveva che il segreto doveva contenere nefaste previsioni per l'umanità.

D'altro canto Monsignor Loris Capovilla - segretario personale di S.S. Giovanni XXIII - in un recente dispaccio AdnKronos, ha laconicamente dichiarato:

"Sono felice di sapere che la Chiesa darà l'interpretazione autentica del terzo segreto di Fatima"

mostrando di ritenere, secondo me, che esiste un'interpretazione autenticata, più che autentica, e che non ci sarà forse mai dato di conoscere quest'ultima.